



Miologie canoviane in Biblioteca tra arte e scienza



Antonio Canova (1757-1822). *Disegni anatomici del Canova*. Tav. XI: muscoli della pianta del piede

Gli studi anatomici sono stati, per molti secoli, un passaggio obbligato per gli artisti figurativi e, in modo specifico, per gli scultori.

Nell'antica Grecia l'interesse degli artisti per lo studio del corpo umano è evidenziato nelle numerose rappresentazioni scultoree a partire dal VII secolo a.C. raggiungendo la massima espressione in età ellenistica (323-31 a.C.).

Nei secoli successivi lo studio dell'anatomia umana è stato fortemente ostacolato in quanto implicava la dissezione di cadaveri, pratica osteggiata dalla Chiesa poiché considerata priva di pietà religiosa e quindi sacrilega. Per questo motivo, gli studi anatomici per lungo tempo sono stati condotti sulla base delle osservazioni fatte su cadaveri di animali. Tuttavia, la pratica della dissezione dei cadaveri umani, consueta per molti artisti del tempo e considerata preliminare a ogni ulteriore studio artistico anatomico, non si è mai completamente interrotta, rimanendo nell'ombra, talvolta tollerata anche dalla Chiesa stessa.

Solo nel 1482 il sezionamento dei cadaveri umani è stato esplicitamente legittimato da parte della Chiesa, grazie all'intervento di Papa Sisto IV che autorizzò pubblicamente l'Università di Tubinga in Germania a praticarlo a scopi di studio e di ricerca previa approvazione ecclesiastica.

Tale intervento ha rappresentato una svolta fondamentale per lo sviluppo di questa disciplina che veniva utilizzata sia in campo medico che in quello artistico.

Dallo studio dei corpi umani sezionati si traevano informazioni più precise sulla distribuzione dei muscoli o dei vasi sanguigni e, più in generale, sulla conformazione corporea e sull'articolazione dei movimenti delle varie parti anatomiche (Figura 1).

L'artista Antonio Canova nasce il 1° novembre 1757 a Possagno (Treviso) e già in tenera età si evidenzia il suo talento precoce; viene iniziato all'attività scultorea dal nonno paterno Pasino, abile scalpellino e piccolo scultore locale. ▶



Figura 1 - Antonio Canova (1757-1822). *Disegni anatomici del Canova*. Tav. I: muscoli del collo

Lavora prima nell'ambiente veneziano e poi in quello romano ricoprendo anche diverse cariche pubbliche. Tra queste, nel 1802, viene nominato da Papa Pio VII, Ispettore Generale delle Antichità e Belle Arti dello Stato della Chiesa, con il compito di recuperare le opere trafugate dalle razzie di Napoleone Bonaparte. Muore a Venezia il 13 ottobre 1822.

Canova fu il più grande scultore del neoclassicismo, la cui produzione artistica si impone nel panorama europeo attraverso la creazione di opere di una bellezza universale ed eterna in cui l'ideale di "nobile semplicità e quieta grandezza" trova la sua piena realizzazione.

I suoi lavori prendono spunto dallo studio della natura e della scultura antica, in particolare la statuaria greco-ellenistica, sui cui modelli Canova creò un nuovo canone estetico di bellezza. Canova restituisce all'arte della scultura quel primato di cui aveva goduto presso gli antichi, dando vita a opere in cui l'estrema levigatezza del marmo si consolida in forme purissime.

Come per la gran parte degli artisti dell'epoca, il suo percorso formativo ha compreso lo studio dell'anatomia. Il Fondo Rari della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha l'onore di conservarne una splendida testimonianza in 17

tavole anatomiche suddivise, da un punto di vista anatomico, in collo, tronco, arti inferiori, arti superiori (Figura 2).

I 17 disegni sono una probabile produzione di età giovanile e si possono datare con qualche incertezza tra gli anni 1776-1779. Parte di una collezione più numerosa, fissano sul cartoncino le conoscenze anatomiche, in particolare quelle miologiche, del giovane Canova. L'artista ha usato il tratto a grafite (nero) per delineare i tendini e le parti anatomiche accessorie, mentre i muscoli prendono risalto con l'uso della sanguigna (ematite, rosso ocre) (Figura 3). I cartoni sono sostanzialmente in due formati: quello piccolo misura circa 30 x 48 cm, quello grande 48 x 61 cm. I margini non sono stati rifilati e sono fortemente irregolari.

Le tavole furono acquistate dall'ISS per la propria Biblioteca dalla libreria antiquaria Leo S. Olschki di Roma nel 1943.

A corredo dei 17 disegni la Biblioteca possiede un quaderno manoscritto autografo, che Antonio Canova intitolò *Descrizione de muscoli esteriori del corpo humano*. Sull'ultima pagina del quaderno una dichiarazione a firma del Cavalier Giuseppe D'Este, redatta a Roma nel marzo 1850, garantisce per conoscenza diretta del

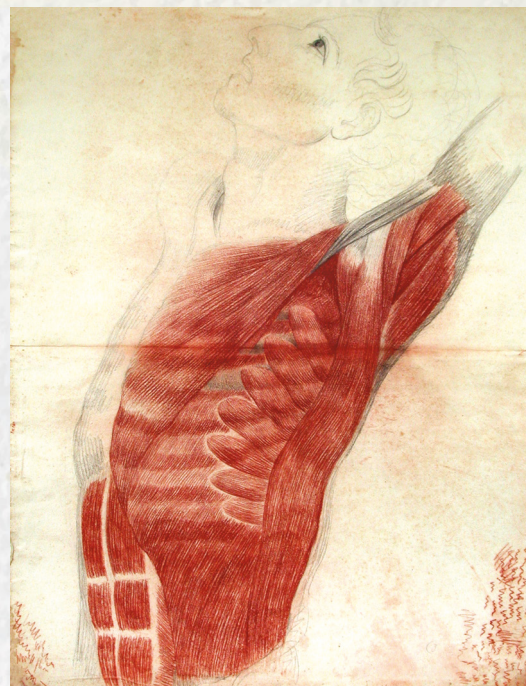


Figura 2 - Antonio Canova (1757-1822). *Disegni anatomici del Canova*. Tav. III: muscoli del torace e dell'addome

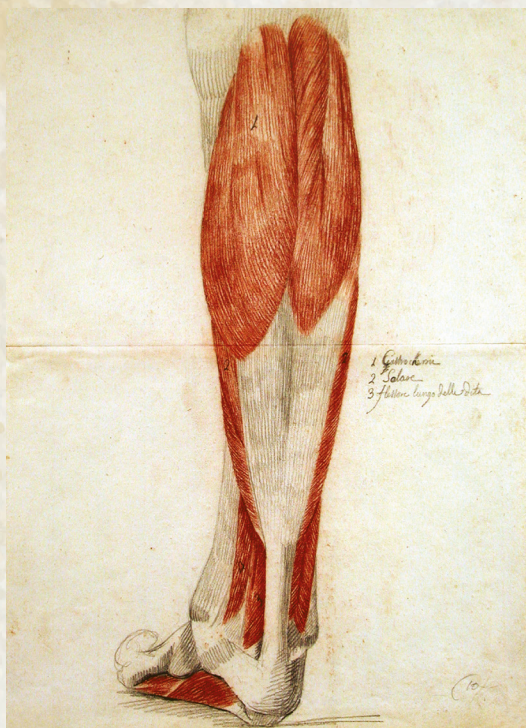


Figura 3 - Antonio Canova (1757-1822). *Disegni anatomici del Canova*. Tav. X: muscoli superficiali della parte posteriore della gamba destra

firmatario l'attribuzione di tavole e quaderno al grande scultore veneto. Il Cav. Giuseppe D'Este faceva parte della cerchia di artisti o esperti d'arte di ambito romano della prima metà dell'Ottocento; autore di qualche pubblicazione, nella *Lettera... all'egregio... Massimiliano Laboreur professore di scultura...*, edita a Roma nel 1828 per i tipi di Giuseppe Salviucci e figlio, si firma come *sotto direttore del museo vaticano*.

Intervento conservativo e divulgazione

Fino al 1999 i 17 disegni erano sistemati uno sopra l'altro in una cartella chiusa. Questa sovrapposizione aveva purtroppo provocato, nel tempo, una forte perdita di colore, soprattutto della sanguigna, che si era andata a depositare sul retro del cartone sovrastante. Per evitare un deterioramento irreversibile, alla fine del 2000 le 17 tavole sono state affidate all'Istituto Centrale per la Patologia del Libro, oggi ICPAL - Istituto Centrale per la Patologia degli Archivi e del Libro. Alla fine dell'intervento di recupero si è de-

ciso di "racchiudere" ogni tavola in una cartella di cartone non acido, strutturata in modo che la superficie del disegno sia salvaguardata da qualunque contatto.

Grazie all'attività di divulgazione del Gruppo di Lavoro Fondo Rari, le tavole canoviane sono state più volte esposte all'ISS in occasione di mostre, visite guidate, eventi pubblici quali la *Notte dei Musei* e la *Notte europea dei ricercatori*. Una delle 17 tavole, a rotazione, è in esposizione permanente al Museo ISS dove migliaia di visitatori, tra cui studenti di ogni ordine e grado, ne possono ammirare la bellezza.

Lo scorso anno, in occasione del bicentenario della morte del Canova, l'Istituto ha ospitato a visionare le tavole il critico d'arte Vittorio Sgarbi e il Professor Francesco Leone, rispettivamente presidente e coordinatore del Comitato Scientifico della Fondazione Canova Onlus "Museo, Gypsotheca Antonio Canova" di Possagno. Il complesso museale "Gypsotheca Antonio Canova" in Italia è il luogo che oltre a custodire la casa natale dell'artista, raccoglie i modelli originali in gesso da cui sono state tradotte le più famose sculture in marmo del Canova.

L'interesse che, a tutt'oggi, l'opera dell'artista desta a livello nazionale e internazionale testimonia che tale fama è sopravvissuta al tempo consegnando alla storia il suo genio artistico. ■

Bibliografia

Putti ML. *Canova: vita di uno scultore*. Roma: Graphofeel; 2020.

Merletti L. L'anatomia tra arte e scienza: note a margine della mostra "Arte e anatomia al tempo di Canova". *Annali della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università degli Studi di Perugia che pubblicano gli Atti della Accademia Anatomico-Chirurgica*. 2005;95:53-60.

Salvi P. Gli artisti e l'anatomia. *Annali della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università degli Studi di Perugia che pubblicano gli Atti della Accademia Anatomico-Chirurgica*. 2005;95:79-99.

I disegni anatomici di Canova. Storia della scienza. Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani; 2002, v. 6, p. 659.

Pantaleoni M. *Disegni anatomici di Antonio Canova*. Roma: Istituto Superiore di Sanità, Fondazione Emanuele Paternò; 1949.

Maria Alessandra Falcone, Ornella Ferrari, Paola Ferrari, Donatella Gentili, Maria S. Graziani
Servizio Conoscenza - Biblioteca, ISS



Una falsa contrapposizione

Nel corso dei secoli, dall'antica Grecia all'era contemporanea, arti e scienze hanno sempre dialogato, più o meno alla luce del sole.

Le tavole anatomiche di Canova conservate nel Fondo Rari della Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) sono testimonianza di una relazione secolare tra arti visive e studi anatomici. Un legame che, nel tempo, si è arricchito anche di connotazioni "spettacolari": si pensi alla dissezione che veniva praticata in epoca medievale nei "teatri anatomici", luoghi architettonicamente pensati per consentire la visione a un numero maggiore di "spettatori".

Una spettacolarità che ha accompagnato anche la rappresentazione artistica di individui con particolari caratteristiche fisiche, dando vita a una branca nota come iconografia diagnostica. Ad esempio, nell'articolo *Neurocutaneous syndromes in art and antiquities* (1) sono stati esaminati numerosi documenti, disegni, stampe, litografie, xilografie e ritratti dall'antichità ai nostri giorni, individuando e classificando diversi disturbi neurocutanei rari.

Le sindromi neurocutanee sono un gruppo di malattie genetiche che colpiscono la pelle, il sistema nervoso e l'occhio, vi sono anomalie congenite, tumori e l'interessamento di vari organi e apparati. Soltanto nel XIX e nel XX secolo, tali sindromi sono state meglio comprese da un punto di vista scientifico: ciò ha consentito di poter tracciare la storia naturale delle malattie e di poterle distinguere meglio le une dalle altre.

Studi come quello citato contribuiscono alla comprensione delle caratteristiche delle malattie e, al contempo, consentono di conoscere il modo in cui queste siano state rappresentate nei secoli: in altre parole, permettono di considerare l'umanità delle persone ritratte e non solo il loro disturbo, visto in passato come una *curiosità medica*. Conciliare le diverse dimensioni della malattia - *disease*, aspetti biomedici, *illness*, percezione soggettiva, e *sickness*, percezione sociale - è uno degli obiettivi trasversali del Laboratorio di *Health Humanities* dell'ISS che opera, con attività di ricerca, formazione e comunicazione, in quel territorio di confine che vede le interazioni tra discipline umanistiche, arti e scienze. Apparentemente lontane tra loro, ma in realtà correlate da legami che attraversano i secoli, come nel caso dell'anatomia e delle arti visive: testimoni di una falsa contrapposizione, quella tra cultura umanistica e cultura scientifica, nell'antichità così come al giorno d'oggi. ■

Bibliografia

1. Ruggieri M, Gentile AE, Ferrara V, et al. Neurocutaneous syndromes in art and antiquities. *Am J Med Genet C Semin Med Genet* 2021;187(2):224-34 (doi: 10.1002/ajmg.c.31917).

Amalia Egle Gentile
Centro Nazionale Malattie Rare, ISS

Agata Polizzi
Dipartimento di Scienze della Formazione,
Università degli Studi di Catania
VisInMusa - Piano di incentivi per la ricerca di Ateneo 2020-2022

Dichiarazione sui conflitti di interesse

Gli autori dichiarano che non esiste alcun potenziale conflitto di interesse o alcuna relazione di natura finanziaria o personale con persone o con organizzazioni, che possano influenzare in modo inappropriato lo svolgimento e i risultati di questo lavoro.

Coordinamento redazionale Inserto RarISS

Paola De Castro, Giovanna Morini
Servizio Comunicazione Scientifica, ISS
Anna Maria Giammarioli, Centro Nazionale Salute Globale
Fotografie di Luigi Nicoletti
Servizio Comunicazione Scientifica, ISS